

# GESTIONE DELLA CLASSE E PROBLEMATICHE RELAZIONALI

Laboratorio per la formazione dei docenti neoassunti

a.s. 2015-16

Liceo "Modigliani"- Giussano (MB)

Prof. Giuseppe Angelo Proserpio- DS

# Comincia pensando alla fine



Stephen Covey, *I sette pilastri del successo*

# Riferimenti

## CCNL Scuola 2006-09

- Art. 26: Funzione docente
- Art. 27: Profilo professionale docente

## Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012

- premessa: Cultura, scuola, persona
- Scuola infanzia: ambiente di apprendimento
- Scuola I ciclo: ambiente di apprendimento

# CCNL Scuola- Art. 26

1. La funzione docente **realizza il processo di insegnamento/apprendimento** volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni, sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici definiti per i vari ordini e gradi dell'istruzione.
2. La funzione docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti; essa si esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio.
3. In attuazione dell'autonomia scolastica i docenti, nelle attività collegiali, attraverso processi di confronto ritenuti più utili e idonei, elaborano, attuano e verificano, per gli aspetti pedagogico - didattici, il piano dell'offerta formativa, **adattandone l'articolazione alle differenziate esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio-economico di riferimento, anche al fine del raggiungimento di condivisi obiettivi qualitativi di apprendimento in ciascuna classe e nelle diverse discipline.** Dei relativi risultati saranno informate le famiglie con le modalità decise dal collegio dei docenti.

# CCNL Scuola- Art. 27

1. Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica. I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola.

# IN 2012- Premessa

**Particolare cura** è necessario dedicare alla **formazione della classe come gruppo**, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione. La scuola si deve costruire come **luogo accogliente**, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che **favoriscono lo star bene a scuola**, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. La **formazione di importanti legami di gruppo** non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno.

# IN 2012- Scuola Infanzia

Il curriculum della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse *routine* (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

**L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica.** In particolare:

- **lo spazio** dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. **Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;**
- **il tempo disteso** consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l'originalità, l'unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento di ascolto, empatia e rassicurazione. La pratica della documentazione va intesa come processo che produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo. L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Analogamente, per l'istituzione scolastica, le pratiche dell'autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

# IN 2012- I ciclo

- Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti;
- Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità;
- Favorire l'esplorazione e la scoperta;
- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo;
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio

# Traccia del laboratorio

- 1) Gestione della classe: cosa non è
- 2) Due parole sulla motivazione
- 3) Gestione della classe: cos'è
- 4) Il docente: ruolo e stile comunicativo
- 5) Gli alunni: i loro bisogni
- 6) Comportamenti problematici
- 7) Problematiche relazionali: bullismo ed affini

# Ciò che ci accomuna...



# 1. Gestione della classe: cosa non è?

- non significa solo mantenere la disciplina, evitare disordine e confusione;
- Non basta controllare e sanzionare comportamenti inopportuni (cd. **motivazione estrinseca**)
- I ragazzi necessitano di un clima di classe armonico; di **motivazione intrinseca**.

(seguiamo Luigi D'Alonzo, *Gestire la classe*, Giunti scuola)

# La motivazione...?

Spesso la nostra attenzione è ai risultati degli allievi.

Ci domandiamo mai da cosa essi dipendano?

La **domanda** cioè è: l'impegno personale del mio allievo è mosso da convinzione interiore oppure è stimolato dall'esterno, ad es. la paura delle conseguenze di un risultato negativo?

# Motivazione estrinseca

Ci sono studenti che ottengono valutazioni eccellenti senza essere particolarmente interessati all'argomento in oggetto.

Interesse cala una volta raggiunto lo scopo del proprio impegno. Ecco qualche esempio:

Una valutazione positiva	L'annullamento di un castigo
Un premio promesso dai genitori	Il riconoscimento da parte del docente
Una conseguenza sociale positiva (uscire con amici)	Ecc...

# Motivazione intrinseca

E' un dinamismo interno all'individuo che rende capaci di comportarsi adeguatamente controllando le proprie tensioni non per timore dell'autorità del docente, ma in vista dell'utilità dell'apprendimento.

## Esempi

- Edward Deci: bisogno di autodeterminazione, di relazione, di competenza;
- Jerome Bruner: scoprire il piacere legato al pieno funzionamento dei poteri derivanti dalla nuova conoscenza;
- John Keller: ARCS (attenzione, rilevanza, fiducia, soddisfazione);
- Bandura: senso di autoefficacia;
- Calvani: padronanza del contenuto e costanza nell'impegno come molle motivazionali.

DALLA SCARSA MOTIVAZIONE  
E DALLA BASSA AUTOSTIMA



Il comportamento  
problematico

## 2. Gestione della classe: cosa è?

Il docente deve aver chiaro che

**deve condurre**

- i rapporti interpersonali
- i rapporti di gruppo

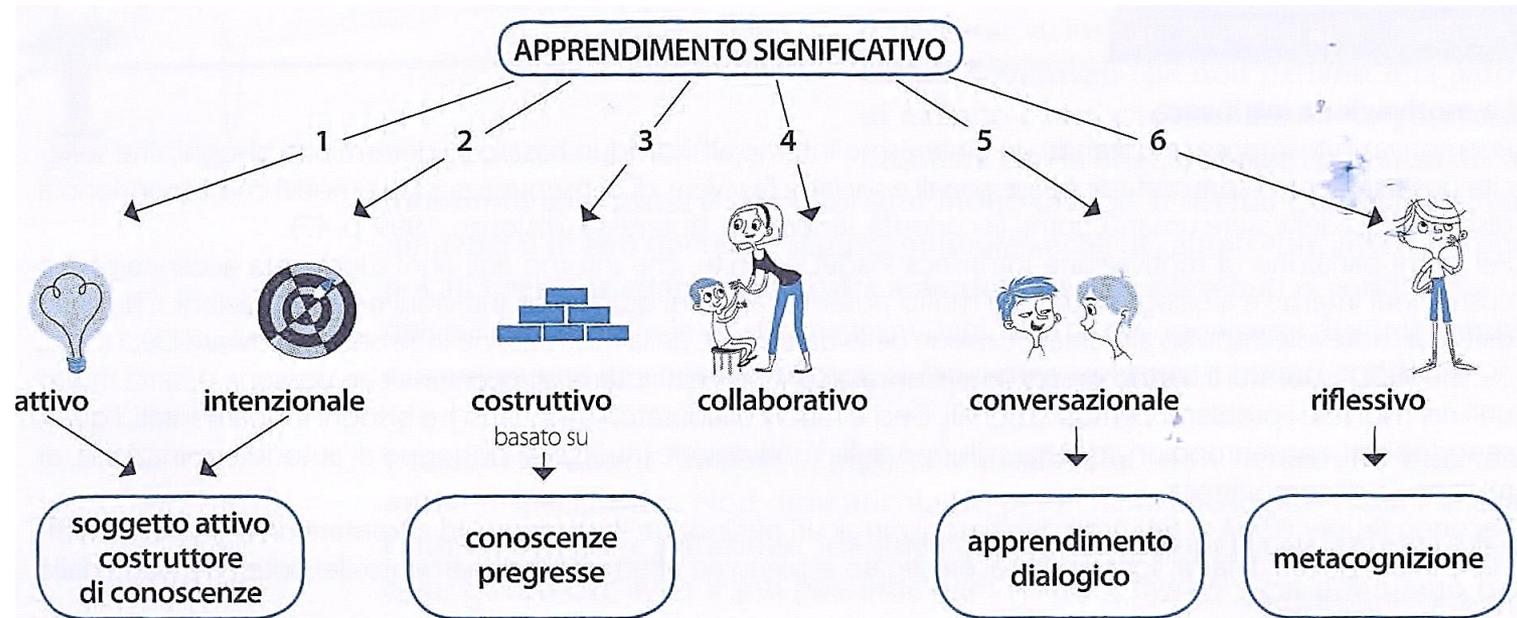
**verso**

la promozione di un atteggiamento positivo nei  
confronti della proposta  
educativo-didattica

**per**

l'apprendimento significativo

# Apprendimento significativo e metacognizione (Novak)



# Aspetti della gestione- 1

*“Il concetto di gestione della classe include tutte le cose che l’insegnante mette in atto per promuovere l’interesse e la partecipazione dell’allievo nei confronti delle attività di classe e per stabilire un produttivo ambiente di lavoro”*

*(Sanford, Emmer, Clemens, 2001)*

# Aspetti della gestione- 2

- SCELTE ORGANIZZATIVE E DIDATTICHE;
- MOTIVAZIONE;
- COINVOLGIMENTO;
- VARIABILI: cosa influenza la gestione?

# La classe: ambiente fisico e sociale

*“Gli insegnanti **incontrano** gli studenti quotidianamente per un esteso periodo di tempo, proponendo attività che non necessariamente coincidono con i loro immediati interessi”*

*(Doyle, 1986)*

# La classe: ambiente fisico e sociale

- a. multidimensionalità;
- b. simultaneità;
- c. immediatezza;
- d. imprevedibilità;
- e. dominio pubblico
- f. storicità

# L'insegnante ed il suo RUOLO

---

**A. lo stile comunicativo**

B. lo stile cognitivo/ le strategie di insegnamento

# Un esempio di stile comunicativo

(Emmer- Evertson)

## SCALA DI VALUTAZIONE DELL'ASSERTIVITÀ

Nell'usare la scala seguente, notate come un punteggio intermedio rappresenti un grado di assertività appropriato. Quando valutate il vostro comportamento o quello di un altro insegnante come non assertivo o ostile, fate un cerchio attorno al termine della descrizione che meglio riflette il perché del vostro giudizio o aggiungete una nota se non trovate qualcosa che rispecchi la vostra percezione.

	Non assertivo	Assertivo	Ostile
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Contatto visivo	L'insegnante evita di guardare l'alunno.	L'insegnante mantiene contatto visivo con l'alunno.	L'insegnante gela con lo sguardo l'alunno fino a fargli abbassare gli occhi.
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Linguaggio corporeo	L'insegnante si gira dall'altra parte, gesticola nervosamente, trema, armeggia con carte e penna.	L'insegnante sta di fronte all'alunno. Atteggiamento vigile, ma non minaccioso. I gesti sono in accordo con quello che dice.	L'insegnante si avvicina all'alunno, indica, agita il pugno minacciosamente.
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Messaggio	Ossequioso, autodenigratorio, scusa il comportamento dell'alunno, prega l'alunno, chiede scusa.	Afferma chiaramente il problema e insiste che il comportamento cessi. Fa sapere come si sente. Potrebbe usare l'umorismo per rilasciare la tensione.	Insulta, etichetta, biasima, minaccia, usa il sarcasmo, tiene un sermone.
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Caratteristiche della voce	Tremolante, piagnucolosa, esitante, rotta o troppo dolce.	Volume appropriato. La voce suona naturale, variata nel tono per trasmettere enfasi.	Troppo forte. Grida, urla.
	1 _____ 2	3 _____ 4	5 _____
Caratteristiche facciali	Sorride fuori luogo; scatti e tic nervosi.	Le espressioni sono in accordo col messaggio.	Emozione eccessiva. Espressione contratta, disgustata, furiosa.

# L'insegnante ed il suo RUOLO

---

**A. lo stile comunicativo**

**B. lo stile cognitivo/ le strategie di insegnamento**

# Esempi di stili cognitivi

Per meglio comprendere le tante sfaccettature del gruppo classe, è importante conoscere le caratteristiche dei diversi stili cognitivi degli allievi.

## I diversi stili cognitivi

- **Globale/analitico**

Lo stile globale tende a focalizzarsi sull'aspetto generale, per entrare solo dopo nei particolari.

Lo stile analitico si riferisce alla preferenza verso una percezione del dettaglio.

- **Sistematico/intuitivo**

Nello stile sistematico si procede in maniera graduale con un'analisi delle diverse variabili; nello stile intuitivo si procede attraverso la formulazione di un'ipotesi.

- **Verbale/visuale**

Lo stile verbale predilige il codice linguistico; chi ha uno stile visuale lavora per immagini mentali, schemi e rappresentazioni grafiche.

- **Impulsivo/riflessivo**

Lo stile riflessivo è più lento e accurato, mentre l'impulsivo risponde rapidamente.

- **Dipendente dal campo/indipendente dal campo**

Il primo rimanda a una percezione influenzata da come è organizzato il contesto.

- **Convergente/divergente**

Lo stile convergente procede secondo la logica e sulla base delle informazioni che si possiedono; lo stile divergente procede autonomamente e creativamente.

(Adattamento da *Come leggere la dislessia e i DSA*, Giunti Scuola 2011, p. 20)

# Break per la riflessione

- Prendi uno dei questionari
- Prendi una penna
- Prenditi un po' di tempo per te
- Compila il questionario
- Rifletti (con obiettività...)





MA...

# ATTENZIONE AL BURNOUT



# Gli alunni ed i loro BISOGNI

- I vissuti
- Le ragioni
- Il successo
- La proposta
- Le attese
- L'autodeterminazione
- La relazione
- La competenza
- Gli stati emotivi

# Qualche metodologia...

## Metodologie efficaci

- Apprendimento cooperativo
- Didattica metacognitiva
- Lavori di gruppo (gruppi eterogenei)
- Tutoring e Peer education
- Didattica laboratoriale
- Simulazione e role playing
- Utilizzo delle tecnologie (LIM, PC e software specifici, tablet...)



# Flipped classroom



- Khan academy
- Coursera
- Udacity
- TEDEd
- Edmodo
- Scuolainterattiva
- Insegnalo.it
- Innovascuola
- OVO

# Detto tutto ciò...

Affrontiamo la gestione dei comportamenti  
problematici

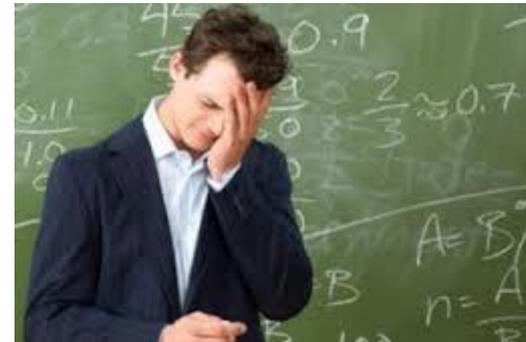


# Altra pausa per riflettere...

La tua classe è difficile?

Compila il questionario.

Rifletti.



(seguiamo Emmer- Evertson, “*Didattica e gestione della classe*”, Pearson)

# Gestione dei comportamenti problematici: livelli diversi

- **Non problema**: breve disattenzione, qualche chiacchiera, un po' di distrazione...;
- **Problema minore**: contro regole e procedure di classe ma raro e con minima interferenza con l'apprendimento degli alunni (alzarsi senza permesso, caramelle, buttare cartacce, bigliettini);
- **Problema grave** (ma limitato nel raggio di azione e negli effetti): comportamento che interferisce con gli apprendimenti ma è limitato ad uno o ad alcuni alunni che non agiscono di concerto;
- **Problema in aumento o dilagante**: qualsiasi piccolo o grande quando è diventato un avvenimento di routine e costituisce minaccia per l'ordine e per l'ambiente didattico.

# Gestione dei comportamenti problematici: OBIETTIVO

Valutare gli effetti a breve e a lungo termine di qualsiasi strategia di gestione.

**A breve termine:** risultati sperati sono che il comportamento inappropriato cessi e venga ripreso il comportamento desiderato

**A lungo termine:** ci importa il prevenire della ripresentazione del comportamento e i potenziali effetti collaterali.

**IN CLASSE NON ESISTE IL PULSANTE DI PAUSA!**



# Una varietà di strategie...

## INTERVENTI MINORI

- Usate segnali non verbali;
- Fate continuare l'attività;
- Usate la vicinanza;
- Ponete l'attenzione sul gruppo;
- Reindirizzate il comportamento;
- Date le istruzioni necessarie;
- Dite di smetterla;
- Lasciate la scelta all'alunno;
- Usate un messaggio in prima persona (assertivo)

# Una varietà di strategie...

## INTERVENTI MODERATI

- Suspendete un privilegio o un'attività gradita;
- Isolate o spostate gli alunni (*time out*);
- Usate una multa o una penalità;
- Trattenete l'alunno in aula;
- Mandate gli alunni dal Dirigente scolastico;

# Una varietà di strategie...

## INTERVENTI PIU' AMPI

- Stabilite un accordo individuale con l'alunno;
- Convocate un incontro con un genitore;
- Usate un sistema di penalità o demeriti;
- Usate la strategia del “tempo di riflessione”;
- Usate il modello della terapia della realtà (Glasser);
- Usate il *time away*;
- Sostegno al comportamento positivo da parte di tutta la scuola.

# Problemi particolari

- Rifiuto cronico di fare i compiti;
- Insulto;
- Mancanza di rispetto, sfida o ostilità verso l'insegnante;
- Rissa;
- Bullismo.

# Laboratorio

In questa seconda parte proponiamo **analisi di casi**.

- Divisione in gruppi da 3 (o 4) docenti;
- Non importa che siano dello stesso ordine di scuola;
- Ogni caso mette a tema un aspetto della gestione

## TEMPI

- 20 minuti (lettura+ risposta a domande);
- 15 minuti (lettura II parte)
- 5 minuti a gruppo: restituzione

# BULLISMO...CHE FARE?

## IDENTIFICAZIONE DEL FENOMENO



# NON TUTTO È BULLISMO



# Gli aggettivi del bullismo...

Una prepotenza (semanticamente più corretto)

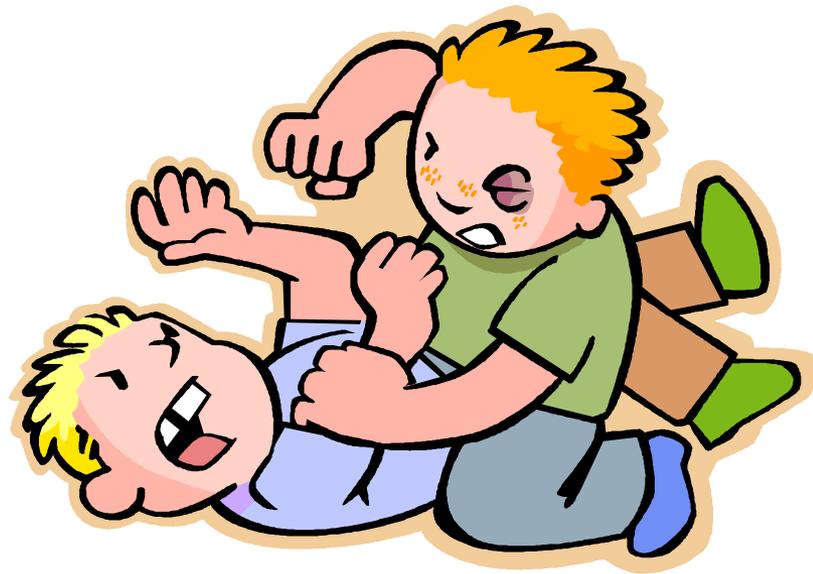
1. **DELIBERATA**
2. **PERSISTENTE**
3. **ASIMMETRICA**
4. **INGIUSTIFICATA**

Olweus, 1993

Smith e Thompson, 1991

# TIPI DI BULLISMO 1

□ - diretto fisico



# TIPI DI BULLISMO 2

□ diretto verbale



# TIPI DI BULLISMO 3



- indiretto



# Qualche dato statistico

(VIII Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza- 2007- Telefono Azzurro ed Eurispes)

Dichiara di subire costantemente atti di bullismo diretto/indiretto il:

- 27,5% di bambini (7-11 anni);
- 35,6% di adolescenti (12-19 anni)

Dichiarazione di Kandersteg (2007)

“Oggi si stima che 200 milioni di bambini e di giovani nel mondo siano abusati dai loro compagni”



# di tutto ciò...con gli adulti è meglio tacere



Hanno sfiducia nell'intervento degli insegnanti

- 40 % alle elementari
- 60 % alle medie

(Olweus, 1993)

# *Luoghi comuni sul bullismo*

- E' un comportamento normativo dell'infanzia;
- E' un gioco, una ragazzata;
- La crescita implica il superamento della "fase" del bullismo;
- I bulli sono in genere maschi;
- A volte le vittime meritano di essere tali;
- L'intromissione degli insegnanti porta ad esacerbare il problema;
- Bullo è sinonimo di vandalo.

# profili psicologici sul tema del bullismo nella letteratura scientifica



# Il bullismo ed i suoi RUOLI...ruoli appunto, non persone!

## □ 1. IL BULLO

Pone in atto  
concretamente la  
prevaricazione

## □ 2. LA VITTIMA

L'oggetto delle  
prepotenze

A metà strada....

Il bullo- vittima

# Il bullismo ed i suoi RUOLI, cioè modelli di studio.

- 3. L'AIUTANTE DEL BULLO (o bullo passivo)

Offre sostegno alla prevaricazione pur non svolgendo un ruolo primario

- 4. IL SOSTENITORE DEL BULLO

Indirettamente sorregge la prepotenza con segnali di condivisione-approvazione

# Il bullismo ed i suoi RUOLI (solo per intenderci)

## □ 5. IL DIFENSORE DELLA VITTIMA

interviene attivamente per tutelare la vittima ed interrompere la prevaricazione

## □ 6. L'ESTERNO

Cerca di restare estraneo alle prepotenze (facendo “parte per se stesso”)

# Il bullismo ed i suoi LUOGHI

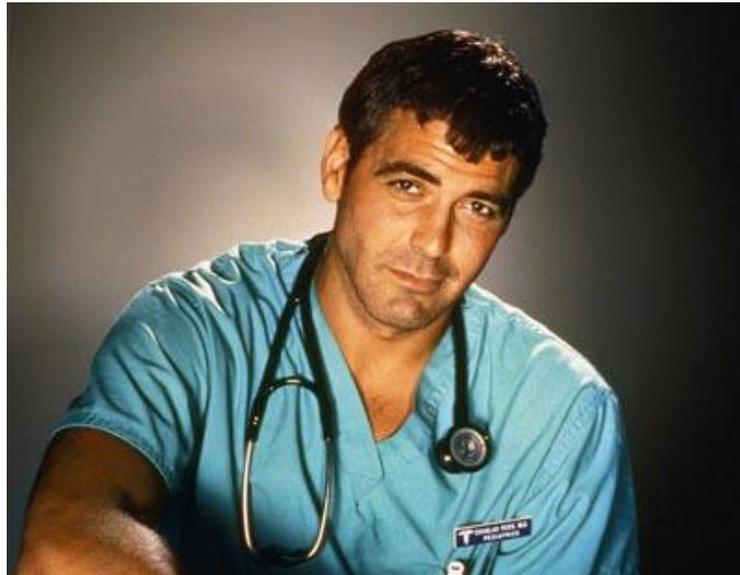
La maggior parte delle prevaricazioni avviene  
all'interno dell'edificio scolastico

- propria aula di classe (anche in presenza dei docenti);
- corridoi;
- bagni;
- cortile della scuola.

# Ma di bullismo si guarisce?

## Effetti a breve e lungo termine sui due poli

- **Il bullo:** disadattamento sociale, condotta delinquenziale (specie se “bollato”)
- **la vittima:** ansia, insicurezza, autostima, odio per la scuola, sintomi psicosomatici, maggior depressione



# Le cause accertate del fenomeno: stile di relazione con la realtà

- **Fattori individuali** (tratti del temperamento, DDAI- DSA e ricerca della gratificazione immediata, autocontrollo, deficit verbali)
- **La famiglia** (clima rapporti familiari, stile educativo, poco calore, incoerenza educativa, famiglia assente o iperprotettiva)
- **Il gruppo dei pari** (diffusione della responsabilità, contagio sociale, rinforzo sociale alla prevaricazione)
- **La scuola** (stili educativi degli insegnanti: eccessi di permissivismo e eccessi di autoritarismo)
- **Fattori macrosistemici** (norme del microgruppo di appartenenza e clima omertoso, TV e videogiochi e percezione della accettabilità della prepotenza)

# In sintesi (cfr. Ballerini)

1. Bullismo è una forma alterata di rapporto in cui **tutti** lavorano per la propria rovina
2. Bullo e vittima sono due impotenti di segno opposto:
  - La vittima è inibita rispetto al giudizio che la farebbe agire;
  - Il bullo è impotente riguardo al potere; domina nell'attimo. Per esistere è patologicamente dipendente dalla vittima.
  - E' antitetico alla **partnership**.

# Il bambino-ragazzo che sta bene non fa il bullo:

- Cerca alleati e compagni con cui divertirsi;
- Sa “fare affari”
- È già “regale”, non ha bisogno di sudditi forzati;
- Bambino è forte di suo, non ha bisogno del sostegno della massa, crea rapporti con singoli amici, non con la massa.

IL BULLISMO È TUTTO QUESTO... E MOLTO ALTRO

**E NOI?**

# La relazione educativa



# IL CONTESTO di riferimento

Siamo di fronte a straordinarie novità intervenute  
nel tessuto sociale e familiare



(Osservatorio regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo- documento del  
2009)

# Dalla famiglia tradizionale, normativa ed etica...



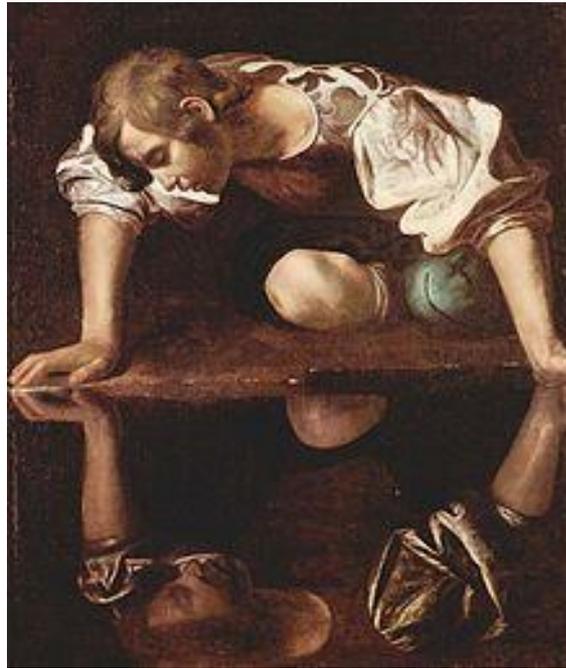
**...alla famiglia affettiva, più contrattuale e orientata al tentativo di comprendersi reciprocamente.**



Ma anche più fragile:

- Crisi e rottura legame coniugale;
- Crisi dell'autorità dei genitori;
- Difficile definizione del concetto di "regola"
- Abbassamento della "soglia del dolore"

# Siamo così di fronte ad un nuovo tipo di adolescente per cui:



- Il sé è più importante dell'altro;
- L'adulto è importante se riesce a sostenere lo sviluppo e la realizzazione di sé, dei propri bisogni affettivi ed esigenze evolutive.

# L'adolescente interpreta la scuola come luogo di espressione di sé e di socializzazione



# Perdita del valore simbolico dell'adulto

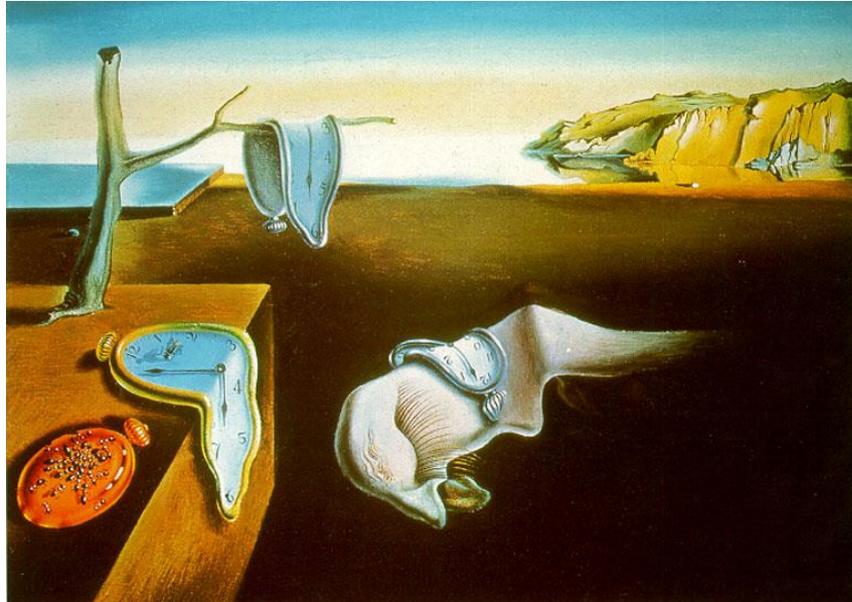


# Insomma...un adolescente smarrito

- a. Smarrimento della soddisfazione: occorre sempre trovare qualcosa di nuovo, eccitazioni che risiedono altrove;
- b. Smarrimento del nesso lavoro-risultato desiderato (es: compiti senza prospettiva di senso);
- c. Smarrimento del nesso atto-conseguenza

(cfr. Ballerini)

# Esaltazione dell'istante fine a se stesso



Avanza angosciosamente la dimensione della **NOIA**  
nelle giornate

COME ADULTI ED INSEGNANTI DOBBIAMO FARE I CONTI  
CON QUESTA REALTÀ (SMETTIAMOLA DI PENSARE,  
SECONDO SCHEMI DESUETI, A “COME DOVREBBERO ESSERE  
*I RAGAZZI*”!)

Detto tutto ciò: è ancora possibile educare?

**riaccendiamo il desiderio sopito**



Dietro il loro modo di essere ...



**I NOSTRI RAGAZZI ESPRIMONO**

Una potente domanda positiva, magari posta in modo maldestro o mascherato, che segnala:

---

- **Desiderio di conoscere il mondo ed i suoi abitanti;**
- **Desiderio di essere considerati finalmente grandi;**
- **Desiderio di essere stimati come soggetti pensanti.**

**CHIEDONO DI ESSERE PRESI SUL SERIO!**

# Educare è una sfida (e un rischio)

- Amare i propri studenti (parlare alla loro libertà)
- Realizzare un clima relazionale positivo
- Definire poche regole semplici e certe
- Fermezza verso l'intolleranza e presa in carico delle fragilità
- Osservazione sistematica dei comportamenti a rischio
- Confronto serrato sui temi/problemi educativi con i colleghi e la dirigenza
- Alleanza con i genitori per costruire una comunità educante.

# A proposito di bullismo:

- Non bisogna semplificare o accontentarsi di rigide definizioni (fenomeno articolato e complesso);
- La sua insorgenza deriva dall' accumulo di numerosi fattori di rischio, personale e ambientale;
- Abbassamento dell'età di insorgenza rende scuola infanzia e primaria luoghi di osservazione privilegiati;
- Nessun intervento potrà essere efficace, se non si interviene contemporaneamente su tutti (attori, complici, astanti...)
- Per sua natura è difficilmente percepibile dal singolo insegnante, educatore, genitore.



**prevenire**

# Coesione educativa tra gli adulti



# Il quadrante dei conflitti (Novara, 2007)

<p><i>Conflitto intrapersonale</i></p> <p>Area della conoscenza di sé</p>	<p><i>Conflitto con gli educati</i></p> <p>Area della negoziazione educativa</p>
<p><i>Conflitto fra gli educati</i></p> <p>Area della mediazione educativa e dell'aiuto</p>	<p><i>Conflitto fra gli educatori</i></p> <p>Area della coesione educativa</p>

# Bullismo come occasione

di passare da modalità di intervento individuale a modalità di intervento collegiale, coordinata con i colleghi.

**Ad esempio:**

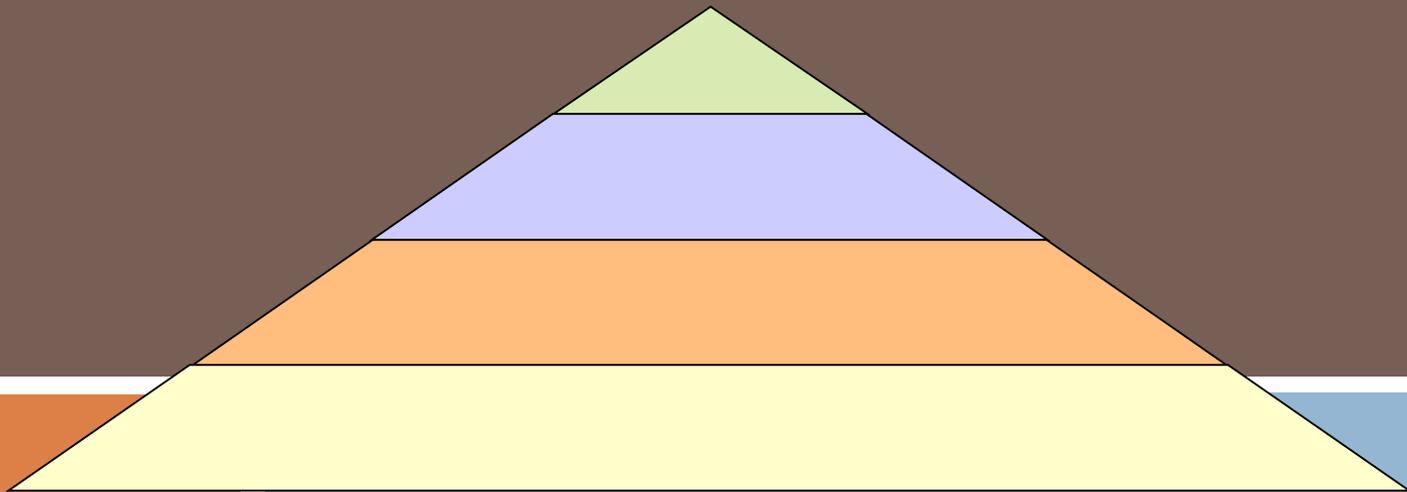
- poche regole ma chiare, adottate da tutto lo staff educativo;
- esplicitazione del *conflitto*;
- cominciare a chiamare le cose con il loro nome

COMPLESSITÀ DEL PROBLEMA+

Complessità dell'istituzione-scuola=

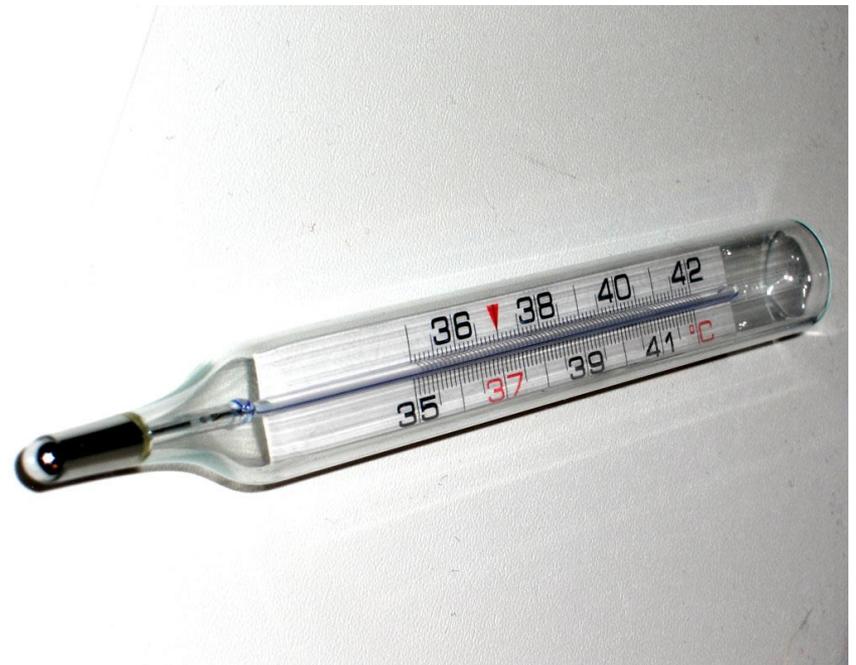
---

INTERVENTI A DIVERSI LIVELLI



# 1. Il gruppo dei pari

- Utile allargare l'osservazione al gruppo e progettare attività che aiutino a comprendere le situazioni di fragilità, aumentare l'autostima, attivare forze positive presenti in classe.



## 2. La relazione educativa insegnante-alunno



Spendere tempo:

- Favorire il dialogo;
- Capire cosa accade;
- Permettere il dialogo tra studenti...

**Sarà un vantaggio anche  
per l'apprendimento!**

# 3. Il clima generale della scuola

- Si esplicita nelle regole condivise da tutti gli operatori della scuola (dal DS al personale ATA...);
- Si manifesta nell'organizzazione degli spazi (quali sono presidiati? Comune formazione insegnanti-personale Ata)



# 4. Il rapporto con le famiglie



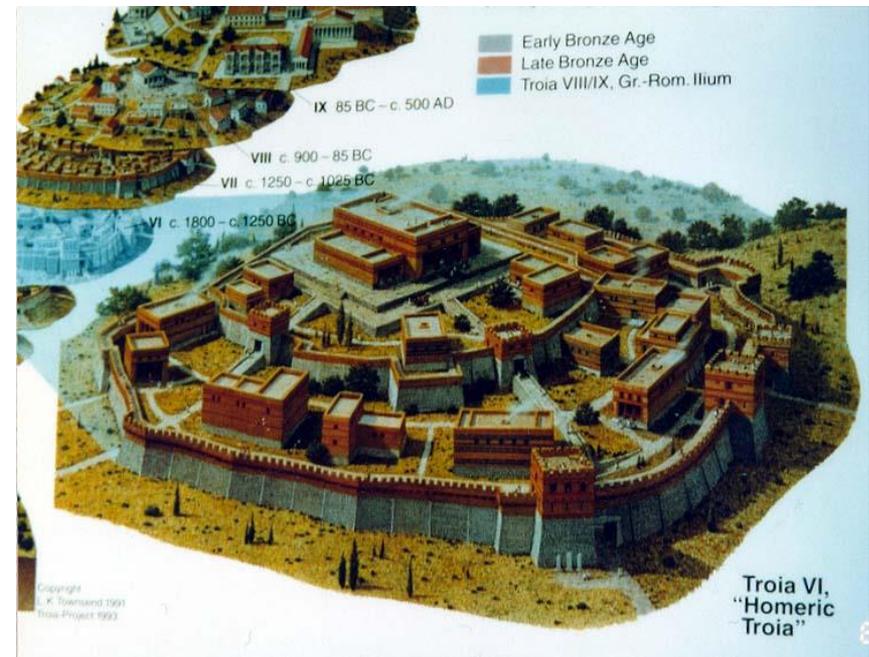
- Spesso è una relazione cristallizzata e/o oppositiva;
- È utile separare le responsabilità e definire i limiti delle proprie azioni

**Al fine di creare un'alleanza educativa: il patto educativo di corresponsabilità**

# 5. Il sistema complessivo della comunità

- Scuola percepita come “cittadella assediata” dall’esterno.
- Confronto con agenzie presenti sul territorio, con l’Ente locale

Il Patto educativo di comunità



# L'APPROCCIO CURRICOLARE...

torniamo alla didattica

*(il primo "luogo" del dialogo e della prevenzione)*

*Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, 2009*



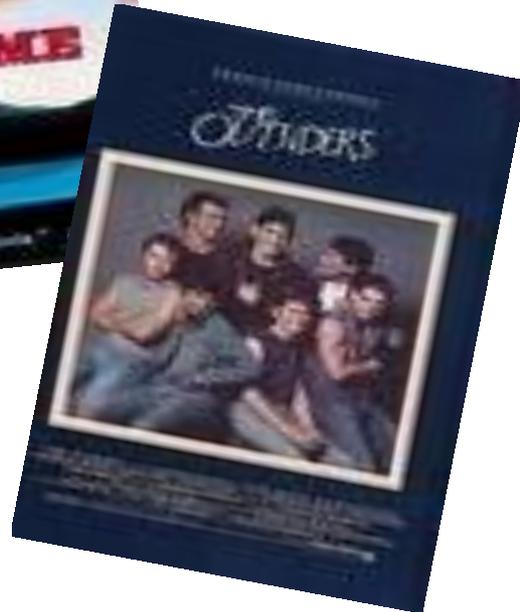
# Stimoli per un curriculum “antibullismo”

# Stimoli letterari

- Letteratura
- Scrittura creativa
- Attività teatrale



# Stimoli audiovisivi



- Mezzo efficace e di facile decodifica per i ragazzi;
- Laboratorio di cineforum o di cinematografia

# Stimoli di attualità

- Articoli di giornale (per introdurre il tema);
- Articoli di cronaca anche locale;
- Commenti, lettere aperte, articoli di opinione (e confronto con le idee dei ragazzi)



# Stimoli relativi all'ambito storico-geografico



- Meccanismi di esclusione del diverso;
- Lettura di documenti e fonti;
- Situazioni di ingiustizia nel mondo

# Stimoli attinenti a discipline giuridiche



- Lettura articoli della Costituzione o delle leggi che pongano a tema la prepotenza

# Stimoli attinenti alle discipline scientifiche



- Risolvere problemi di particolare difficoltà attraverso un'attività cooperativa
- Costruzione di questionari da tabulare sulle prepotenze subite

# Una prassi di tale genere prevede che:

1. l'intervento curricolare sia obiettivo di tutto il cdc con comuni occasioni di riflessione;
2. si utilizzi una didattica interattiva (pur proponendo contenuti mirati);
3. Non sia un approccio episodico, ma un *continuum*;
4. Gli spunti offerti sfocino in riflessioni sul tema  
(scopo è fare emergere la consapevolezza di sé e sensibilizzare i ragazzi)

# Il coinvolgimento dei pari: una nuova strategia

(D. Fedeli, 2008)

- Il gruppo da problema a risorsa;
- Coinvolgere gli allievi stessi;
- Favorisce le abilità negoziali dei ragazzi;
- Prevede una diversa filosofia educativa;
- I conflitti sono considerati evenienze gestibili in modo autonomo e costruttivo;
- Si sviluppa un clima cooperativo.

# Ed un augurio: Akinfa, dalla Russia

